



Muore il padre di «Gatto Silvestro»

LOS ANGELES — Hugh Harman, uno dei grandi pionieri del cartone animato, collaboratore di Walt Disney e creatore di personaggi popolarissimi come Gatto Silvestro, Daffy Duck e Tom e Jerry, è morto all'età di 79 anni. Nato nel Colorado, nel 1903, Harman era entrato negli studi Disney nel 1922, seguendo poi il padre di Topolino a Hollywood insieme al fratello Fred. Nel 1959, insieme a Ising, si mise in proprio. Nel 1933, i due passarono alla MGM restandovi fino al 1942.

Qui accanto, Sordi in «Venezia, la luna e tu»; sopra il titolo, con Carlo Verdone in «Vigilgo con papà»; in basso, l'attore nel «Maestro di Vigevano»



Di scena L'eroe di Hugo Pratt sul palcoscenico. Fondali esotici, pappagalli che parlano, barche che spuntano dalla nebbia, il samba che impazza: però a fumetti è un'altra cosa...

Corto Maltese, non lasciare più la giungla

CORTO MALTESE, SPETTACOLO D'AVVENTURA, DUE TEMPI PER IL TEATRO DI Hugo Pratt, Alberto Ongaro e Marco Mattioli. Regia di Marco Mattioli, con Gerardo Amato, Alessandro Benvenuti, Athina Cenci, Daniele Trambusti, Enrica Rosso. Scene di Enrico Guglielminetti, costumi di Ernest Milder, musiche di Paolo Conte, Pistoia, teatro Manzoni.

Intervista con Alberto Sordi

ROMA — «Ciao, Alberto, che piacere rivederti. Sei proprio in forma. Ti porto i saluti più cari di mio marito». Nella sala mensa della casa di Roma dove siamo seduti, s'affaccia una nota attrice televisiva. Lui la guarda e taglia corto: «Sì, va bene. Non vedi che ho da fare?». E mentre la poveretta s'allontana un po' offesa, Sordi fa: «Pussa via! Ma chi? Ma che vuoi? Che me frega del marito? M'pazza che rompicoglioni. È un lampo. Fino a pochi minuti prima la chiacchierata s'era incamminata sui pigri binari della routine (il nuovo film con Verdone, le polemiche di Venezia per lo so che tu sai che tu strapazzato dalla critica, il bisogno di invecchiare bene, i nuovi comici, i gusti del pubblico), ma poi all'improvviso, del tutto casualmente, il leone s'era risvegliato. Il Sordi che amiamo di più, quello cattivo cattivo, irragionoso, d'istinto, tornava a ruggire, a dispetto delle sue ultime interpretazioni, a dispetto di questi padri meschini, apertamente, esibizionisti, ridicoli ma non po' spenti che da qualche tempo a questa parte porta sullo schermo. Altro che italiano medio: nella sua crudeltà, nel suo narcisismo rovesciato c'è ancora traccia di surrealismo; si nasconde, pronto al contagio, il germe della vecchia, ingovernabile comicità. Dunque, riparlami da qui, con la tua libertà di linguaggio...»



Albertone ma non eri meglio prima?

che deve fare i conti con se stesso. — Sì, va bene, ma ammetterò che il film è meno riuscito di altri. E poi quella figlia che si «redime», quel fervore sulla libertà di linguaggio... — Ma è vero o no che il Sordi di oggi fa meno ridere? — «E lo chiedi a me? Mica posso risponderti di sì. No, non credo che Albertone faccia meno ridere. È solo più composto di 20 anni fa. Oggi la comicità deve essere contenuta nei limiti dell'età, il pubblico, quando ce l'hai, non devi offenderlo, né stancarlo. A sessant'anni, col'età faccia appena, sarei patetico nei panni di Nando Moriconi o del compagunaccio della parrocchia. E allora, ecco il padre imbecille, spreveduto, ignorante, di lo so che tu sai che io so, uno che crede di avere assorbito a tutti i suoi compiti, uno che non sa un cazzo di niente, che si ritrova la moglie insoddisfatta, la figlia drogata, l'insicurezza a fior di pelle. M'hanno accusato di fare il moralista, d'essere superficiale, ingenuo, magari pure reazionario, e non hanno capito, invece, che lo volevo raccontare la storia di un borghese che ha sbagliato tutto nella vita.

bruciare tutto in un attimo. — Non le pare d'essere un po' troppo paternalista? — «È che amo la famiglia. Il destino non ha voluto che io ne avessi una, e così sono rimasto legato alla mano». — «Io sento: sarei stato un ottimo marito e un discreto padre». — «Facciamo un po' di conti: cattolico, moderatamente permissivo, gran lavoratore, aspirante padre, rispettoso delle autorità costituite... questo è il Sordi di oggi. Ma, per tornare al discorso di prima, come si concilia questo Sordi con il Sordi ribaldo e perfido di una volta? — «Hai dimenticato l'avanzata... Però, come vedi, oggi ti offro un succo di frutta. Scherzi a parte, quando uno è giovane se ne infischia della misura. Io, lo sanno tutti, sono un esibizionista nato. Da bambino, a Trastevere, facevo il chierichetto solo perché mi piaceva esibirmi in pubblico. Agitavo come un matto il turpelo e suonavo il campanello; però non guardavo il prete o l'altare, ero affascinato dalla folla. Scampavo moltissimo per affittare tutta l'attenzione su di me, ma così forte che il prete, poveretto, ogni tanto



mi seguiva con affetto. Il successo, a me, non me l'ha regalato nessuno: me lo sono costruito giorno per giorno, con tanta fatica. Mire sia tanto per dirne una, che dopo aver girato Lo sciccio bianco i critici scrissero: «Alberto Sordi non è attore di cinema?». E che quando Federico mi propose per i titoli di ENIC, che produceva il film, accettò a patto che il mio nome non figurasse sui manifesti della pubblicità? Roba da matti. Ma lo dritto verso la mia meta. E alla fine ci sono riuscito». — Ma non ha mai nostalgia del Sordi di allora? Le capita di rinunciare a qualche battuta a causa di un'età o a qualche cattiveria sopra le righe? — «Capita, capita. Non che mi rincanti, ma quando posso ridar filo a quel dialettone anarchico che alberga qui dentro sono tutto contento. Ma se mi metteva in moto appena si trovava di fronte a situazioni eccitanti». — «E questa smania naturalmente la trasferì nei suoi primi film? — «Sì, s'agitava un dialettone dentro di me. Mi divertiva l'idea di sbeffeggiare l'Italico senso della pietà. Ricordi Arrivano i dollari? A quel povero vecchio maggiordomo gli mettevo il collare e gli davo da mangiare le cocce delle noci. Per non parlare di Piccola posta di Steno, un trionfo del sadismo. Torcevo le orecchie a quelle povere vecchine, le elabavo di papone e ciocciacchia, le prendevo a martellate in testa, le immergevo nell'acqua ghiacciata. E non morivano mai. Stupendo. Perché rubi il pane, vecchietta?», e gli botte. Era più forte di me». — «E poi, cos'è successo? — «È successo che sono diventato famoso. Sentivo il bisogno di ammorbidirmi meglio, di non strafare, di non offendere il pubblico che

Michele Anselmi

Il gelato artigianale è l'unico fresco di giornata.



CARPIGIANI S.p.A. Anzola dell'Emilia (Bo) - Italy



Ogni giorno, infatti, i gelatieri artigiani preparano il gelato con cura ed attenzione, scegliendo gli ingredienti migliori, più buoni e genuini.



CARPIGIANI
Tecnologia per un mondo più dolce.

CAMPAGNA PROMOSSA DALLA CARPIGIANI A FAVORE DEI GELATIERI ARTIGIANI